

Il campanile minacciando di crollare, per iniziativa del Conservatore Andrić, del direttore Carrara e del Prof. Glavinić, nonchè dei prof. Conze, Niemann ed Hauser, fu nell'anno 1873, dichiarato monumento artistico e ne fu deciso il restauro a spese dello Stato. Negli anni 1880—1885, venne restaurato l'interno del Duomo, colla spesa di 120.000 Corone. Nell'anno 1882, il campanile fu circondato da una forte armatura, che costò 90.000 Corone. Nell'a. 1890, si cominciò col restauro dei piani inferiori. Il comitato di sorveglianza era composto dal Capitano distrettuale, dal Dirigente la Sezione edile, dall'architetto Hauser di Vienna, cui successe il Cons. aul. Förster, dal podestà e da un membro del Capitolo. L'imprenditore *Andrea Perišić*, eseguì il lavoro fino all'ultimo piano, completato poi da *Giovanni Bettiza*, tutti due Spalatini. Il Governo ebbe pel restauro del campanile il dispendio di 800.000 Corone (compreso il contributo del Comune di Spalato di 60.000 Corone). Il campanile fu inaugurato addì 2 Dicembre 1908, nella fausta ricorrenza del Giubileo di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I. — Dunque, i lavori pel nuovo campanile (a parte i preparativi) durarono veramente diciotto anni (1890—1908). Il campanile ha l'altezza di metri 59  $\frac{1}{2}$ . Esso costituisce la caratteristica nota della città di Spalato *ed il segnacolo del suo Comune.*

(V. „*Zvonik Splitske Stolne crkve*“ — Govor izrečen prigodom svećanoga Blagoslova obnovljenoga Zvonika dne 2. Decembra 1908 — od *Monsig. Frana Bulića* — Zara — Tip. P. Janković 1908. — Il discorso inaugurale, tenuto da Monsignor Bulić, di forma eletta ed esauriente nella sostanza, fu da lui pronunziato dall'alto della gradinata del Duomo, dopo la solenne funzione ecclesiastica, in cui eransi innalzate, per la conservazione del nostro Imperatore e Re, fervide preci, destando il più grande interesse ed entusiasmo fra la cittadinanza, che gremiva la vecchia piazza del Tempio) — V. anche Boll. di Arch. e Storia dalm. dell'a. 1906, pag. 312 e seg.

\* \* \*

Il rinascimento artistico a Spalato, s'inspirò ai vecchi modelli romani, estrinsecandosi particolarmente nella porta maggiore e nel pulpito.

Le finestre delle nicchie ed i baldacchini poggianti su colonne, *nel duomo*, sono di stile gotico-italiano, opera degli architetti: M. Bonino da Milano e di Giorgio Orsini detto il Dalmatico da Sebenico. — Le grandi porte, opera dell'artista nazionale *Buvina* del secolo XIII, giusta un Manoscritto, pubblicato dal prof. Eitelberger, condotte a termine nel 1214, con rappresentazioni della passione di Gesù Cristo, originariamente erano colorite e sono un vero capolavoro, di cui si dice da competenti, essere uno dei più antichi e più belli esempi di arte medievale, che esistano in legno. (V. Eitelberger Vol. IV, pag. 274—277 „Die Holzthüre Guvina's am Dome“ — Tafel XXI).